

Centro Italiano Opere Femminili Salesiane/Scuola FMA

Ente Accreditato presso il MIUR con D.M. del 6 dicembre 2004 e secondo la Direttiva Ministeriale 170/2016
Ente certificato per la formazione - Settore EA 37

PER IL BENE COMUNE



QUADERNO

I Quaderni del CIOFS Scuola FMA nascono dal desiderio di condividere riflessioni, approfondimenti e linee educativo-didattiche messe in atto nelle scuole di ogni ordine e grado delle FMA o proposte dal Direttivo nazionale.

I Quaderni sono tematici, indipendenti l'uno dall'altro; sono un mezzo di condivisione per affrontare, da "compagni di viaggio", le sfide educative e non perdere la ricchezza di intuizioni, di esperienze, di visioni e sogni che generano vita nuova nelle realtà. Hanno una veste semplice, riportano esperienze, sono la trascrizione di approfondimenti per cui è mantenuto spesso il linguaggio colloquiale, proprio di incontri vissuti in presenza.

In quest'ottica, non ci sono temi già previsti, non c'è un progetto, ma sarà l'esperienza quotidiana e il desiderio di condividere a dare vita e seguito ai Quaderni del CIOFS Scuola FMA.

Ad uso interno delle Scuole CIOFS Scuola FMA

O È CIVILE O NON È ECONOMIA

Spunti per una iniziale riflessione

Prof.ssa Arrigoni Laura

Homo homini natura amicus

- A. Genovesi -

1. UNA DOVEROSA PREMESSA STORICA

Le radici storiche dell'economia civile vanno rintracciate nel 1400, il secolo dell'umanesimo civile la cui culla è Firenze.

“L’Umanesimo civile fu un particolarissimo, breve, periodo della storia italiana che esercita ancora oggi il suo fascino, e continua a rappresentare un decisivo punto di riferimento culturale, perché fu il risultato di una felice alchimia tra i valori dell’antichità, classica e cristiana, e le nuove esigenze politiche, culturali ed economiche che in quegli anni irrompono sulla scena dell’Occidente.

Oggi sappiamo che non è possibile comprendere la genesi dell’economia civile e più in generale dell’economia politica senza fare i conti con l’Umanesimo civile italiano e la sua civiltà cittadina.

Ripartire idealmente nella ricostruzione della tradizione dell’economia civile dall’Umanesimo significa allora cercare di raccordare l’economia contemporanea con la sua storia millenaria: significa mostrare che la riflessione sull’economico non è un fungo che spunta all’improvviso nella stagione della modernità, ma una nuova fioritura di un albero secolare, che può, ancora, rifiorire.

L’“età dell’oro” dell’Umanesimo civile è senza dubbio la Toscana della prima metà del Quattrocento. I suoi maggiori esponenti e interpreti furono *Coluccio Salutati, Poggio Bracciolini, Leonardo Bruni, Léon Battista Alberti e Matteo Palmieri, Antonino da Firenze*. È un’età che vede a Firenze una concentrazione straordinaria di artisti, da *Brunelleschi, Masaccio e Donatello, Botticelli, Della Robbia, Beato Angelico*.¹

*“Porre al cuore della vita
economica non parole
comuni come “moneta”,
“popolazione”, “lusso”, ma
“fiducia”, “mutuo
vantaggio”, “felicità”.
- A. Genovesi -*

2. L’ECONOMIA CIVILE

“L’espressione “economia civile” compare per la prima volta nel lessico politico-economico nel 1753, anno in cui l’Università di Napoli istituisce la prima cattedra al mondo di economia, affidandone la titolarità ad Antonio Genovesi, la cui opera fondamentale del 1765 reca per titolo *Lezioni di economia civile*.

¹ Tratto dal sito www.festivalnazionaleeconomiecivile.it

L'economia civile si fonda sulle virtù civiche e sulla natura socievole dell'essere umano, il quale è spinto ad incontrarsi, anche nel mercato, con l'altro.

I pilastri tipici dell'economia civile sono la virtù, la socialità e la felicità.

Se l'economia civile è una proposta di ricerca, una prospettiva sull'oggi, criterio di valutazione delle concrete esperienze economiche, essa è anche una *profezia*, che sta di fronte all'economia di tutti i giorni come un dover-essere, e che ci ricorda gli obiettivi più alti ai quali la convivenza civile, economia inclusa, può giungere.

In questi secoli, attraversati da mille contraddizioni, l'ideale di una economia finalmente civile ha accompagnato lo sviluppo del pensiero e della prassi economica.

L'economia reale diventa economia civile ogniqualvolta un'impresa, un'organizzazione, un consumatore, una scelta individuale riesce a fare il “salto della gratuità” e suscitare rapporti di reciprocità.”²

“L'Economia civile è – quindi - una tradizione di pensiero che, per salvare l'economia di mercato, la richiama alla sua vocazione antica e originaria di essere alleata del bene comune; di rappresentare un luogo di libertà, di socialità e di espressione delle *capabilities* e delle «vocazioni» delle persone, in particolare della vocazione lavorativa.”³

*Se affisseremo gli occhi a sì
bella e utile verità,
studieremo non per
pedantesca vanità, né per
superbia di signoreggiare
agl'ignoranti e per
malvagità da aggirarli, ma
per secondare la legge del
moderatore del mondo, che
ci comanda di ingegnarci di
essere gli uni utili agli altri.
A. Genovesi*

3. ECONOMIA CIVILE: PER UNA SCUOLA AL PASSO CON I TEMPI

Ma cosa c'entra l'economia con chi insegna inglese, filosofia o italiano? In realtà l'economia c'entra proprio con tutti in quanto cittadini e consumatori. Ogni giorno siamo, consapevolmente o meno, chiamati a fare scelte economiche e il criterio con il quale le facciamo e il loro esito non sono assolutamente indifferenti.

Molti continuano a pensare che economia sia sinonimo di business o di finanza solo perché veniamo bombardati da notizie sulle quotazioni di borsa e sulle conseguenze delle fluttuazioni dei titoli, senza per altro capirle davvero.

La parola “economia” ha tutto un altro senso e ha a che fare con aspetti sicuramente più umanistici, non a caso i primi economisti erano per la maggior parte filosofi. L'economia è qualcosa che c'entra

² Tratto dal sito: www.festivalnazionaleeconomiacivile.it

³ L'Economia civile di Bruni e Zamagni ed. Il Mulino 2015

con le scelte dell'uomo. Il termine deriva dal greco *oikos nomos* che significa “regole della casa” quelle regole che permettevano di poter gestire in modo equilibrato le risorse a disposizione di una famiglia.

Oggi abbiamo ben capito che le regole della casa hanno a che fare con un concetto che si allarga alla casa comune nella quale tutti noi viviamo.

Papa Francesco ci richiama, anche nella sua Enciclica *Laudato Si'*, proprio alla cura della casa comune e, per far questo propone di ripensare al modello economico. Il fallimento del mercato è proprio il risultato di un modello capitalistico che non regge più e questo è sotto gli occhi di tutti.

Ma in un mondo così complesso occorre necessariamente analizzare il fenomeno sotto tanti punti di vista, da qui la necessità di un apporto corale e di un lavoro comune che permetta di rendere gli studenti consapevoli del cambiamento in atto e capaci di formulare proposte non banali e fuori dagli schemi comuni. Dice papa Francesco: “La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico. Diversamente, anche le migliori iniziative ecologiste possono finire rinchiusse nella stessa logica globalizzata. Cercare solamente un rimedio tecnico per ogni problema ambientale che si presenta, significa isolare cose che nella realtà sono connesse, e nascondere i veri e più profondi problemi del sistema mondiale⁴” e ancora: “Data l'ampiezza dei cambiamenti, non è più possibile trovare una risposta specifica e indipendente per ogni singola parte del problema. È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura.⁵”

“Affinché sorgano nuovi modelli di progresso abbiamo bisogno di «cambiare il modello di sviluppo globale», la qual cosa implica riflettere responsabilmente «sul senso dell'economia e sulla sua finalità, per correggere le sue disfunzioni e distorsioni».⁶

Ecco perché l'economia riguarda tutti noi docenti, perché abbiamo la responsabilità di formare “buoni cristiani e onesti cittadini” del nostro tempo e questo significa permettere, ai nostri giovani, non solo di capire cosa succede intorno a loro, ma di avere uno sguardo critico e una capacità di essere artefici di cambiamento.

Da qui l'esigenza di aprirci anche al paradigma dell'economia civile: una proposta che dà risposte all'uomo di oggi e gli permette di essere rimesso al centro. Se non aiutiamo i nostri giovani a capire questo, saranno sempre schiavi di un modello economico loro imposto senza poterne comprendere a fondo le dinamiche.

“Questa economia civile parla a tutta l'economia e alla società, offre un criterio di giudizio e di azione per le scelte del governo e per quelle delle multinazionali, per quelli dei consumatori (il consumo critico e responsabile) e per quelle dei risparmiatori socialmente responsabili.”⁷

⁴ Lettera enciclica *Laudato si'* Del santo padre Francesco Sulla cura della casa comune – n. 111

⁵ Lettera enciclica *Laudato si'* Del santo padre Francesco Sulla cura della casa comune – n. 139

⁶ Lettera enciclica *Laudato si'* Del santo padre Francesco Sulla cura della casa comune – n. 194

⁷ L'economia civile di Bruni e Zamagni ed. Il Mulino 2015

*L'uomo non è un fattore
economico in più, o un bene
scartabile, ma qualcosa che
ha natura e una dignità non
riducibili a semplici
calcoli economici
Papa Francesco*

4. BUONI CRISTIANI, ONESTI CITTADINI

Oggi si parla tanto di sviluppo sostenibile e di responsabilità sociale, ma viviamo in un mondo dove conflitti, disuguaglianze, problemi legati al cambiamento climatico, violazione dei diritti umani, in particolare delle donne, sono costantemente in aumento.

Papa Francesco, come anche i suoi predecessori, ci richiama a interrogarci, a non lasciarci strumentalizzare ma a riscoprire la nostra tradizione umanistica, che rimette al centro l'uomo, e che permette di superare gli attuali problemi e conseguenze negative della forma dominante di capitalismo.

“Come fa bene lasciar risuonare le parole di San Paolo VI, quando, nel desiderio che il messaggio evangelico permeasse e guidasse tutte le realtà umane, scriveva: «Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo. [...] – ogni uomo e tutto l'uomo! –. Noi non accettiamo di separare l'economico dall'umano, lo sviluppo dalla civiltà dove si inserisce. Ciò che conta per noi è l'uomo, ogni uomo, ogni gruppo d'uomini, fino a comprendere l'umanità intera».

In questo senso, molti di voi avranno la possibilità di agire e di incidere su decisioni macroeconomiche, dove si gioca il destino di molte nazioni. Anche questi scenari hanno bisogno di persone preparate, «prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (Mt 10,16), capaci di «vigilare in ordine allo sviluppo sostenibile dei Paesi e per evitare l'asfissiante sottomissione di tali Paesi a sistemi creditizi che, ben lungi dal promuovere il progresso, sottomettono le popolazioni a meccanismi di maggiore povertà, esclusione e dipendenza».[20] I sistemi creditizi da soli sono una strada per la povertà e la dipendenza. Questa legittima protesta chiede di suscitare e accompagnare un modello di solidarietà internazionale che riconosca e rispetti l'interdipendenza tra le nazioni e favorisca i meccanismi di controllo capaci di evitare ogni tipo di sottomissione, come pure vigilare sulla promozione dei Paesi più svantaggiati e in via di sviluppo; ogni popolo è chiamato a rendersi artefice del proprio destino e di quello del mondo intero.

Cari giovani, «oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti». Un futuro imprevedibile è già in gestazione; ciascuno di voi, a partire dal posto in cui opera e decide, può fare molto; non scegliete le scorciatoie, che seducono e vi impediscono di mescolarvi per essere lievito lì dove vi trovate (cfr. Lc 13,20-21). Niente scorciatoie, lievito, sporcarsi le mani. Passata la crisi sanitaria che stiamo attraversando, la peggiore reazione sarebbe di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di autoprotezione egoistica. Non dimenticatevi, da una crisi mai si esce uguali: usciamo meglio o peggio. Facciamo crescere ciò che è buono, cogliamo l'opportunità e mettiamoci tutti al servizio del bene comune. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più “gli altri”, ma che impariamo a maturare uno stile di vita in cui sappiamo dire “noi”. Ma un “noi” grande, non un “noi” piccolino e poi “gli altri”, no, questo non va.

La storia ci insegna che non ci sono sistemi né crisi in grado di annullare completamente la capacità, l'ingegno e la creatività che Dio non cessa di suscitare nei cuori. Con dedizione e fedeltà ai vostri popoli, al vostro presente e al vostro futuro, voi potete unirvi ad altri per tessere un nuovo modo di fare la storia. Non temete di coinvolgervi e di toccare l'anima delle città con lo sguardo di Gesù; non temete di abitare coraggiosamente i conflitti e i crocevia della storia per ungerli con l'aroma delle Beatitudini. Non temete, perché nessuno si salva da solo. Nessuno si salva da solo. A voi giovani, provenienti da 115 Paesi, rivolgo l'invito a riconoscere che abbiamo bisogno gli uni degli altri per dar vita a questa cultura economica, capace di «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani, e ispiri ai giovani – a tutti i giovani, nessuno escluso – la visione di un futuro ricolmo della gioia del Vangelo». Grazie!”⁸

*Se si sogna da soli è soltanto
un sogno. Se si sogna
insieme, è la realtà che
comincia
- Proverbio africano –*

5. UNA STRADA DA PERCORRERE SOLO INSIEME

Siamo pertanto chiamati a informarci e a formarci e ad avviare un percorso comune di confronto all'interno di ogni collegio docenti nell'ottica dello scambio continuo di pratiche e esperienze con tutte le altre scuole, perché “nessuno si salva da solo”.

Occorre ripartire dallo stile educativo di don Bosco che è ancora oggi attuale ed efficace in tutto il mondo e che si propone di formare giovani capaci di inserirsi da protagonisti nella società e capaci di rispondere con forza alla grande sfida del nostro tempo, quella di avere una visione sistemica, che coinvolga necessariamente molteplici punti di vista, che non possono limitarsi a quelli offerti dalle singole discipline.

La scuola deve diventare un cantiere aperto sul territorio, considerato come luogo di incontro della realtà, per favorire la maturazione di esperienze e relazioni. Attraverso di esse, i nostri studenti possono scoprire il proprio posto nel mondo, smuovere le coscienze, non essere indifferenti alla sofferenza degli altri e contribuire a rendere la società più giusta e inclusiva, più a misura d'uomo.

Di conseguenza occorre proporre una didattica impostata sulla costante apertura al mondo, in modo tale da scoprire le necessità del prossimo (che sia vicino o dall'altra parte del Terra) e trovare soluzioni che rendano possibile una vita colma di dignità, unitamente alla cura del pianeta e al rispetto del principio del bene comune, così da perseguire la logica dell'Economia di Francesco e il distacco dalla cultura dello scarto.

⁸ Videomessaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti all'incontro conclusivo “The Economy of Francesco” - sabato, 21 novembre 2020

6. UNA SUGGERZIONE FINALE CHE È ANCHE IMPEGNO

Ideali ed economia

“Tempo fa ho partecipato ad un incontro sull'economia, organizzato da movimenti cristiani europei di diverse confessioni. Il tema era “verso un'economia del bene comune”.

Mi ha colpito vedere quante sfumature differenti possono esserci nei movimenti e nelle organizzazioni, e nello stesso tempo quanto ci accomuna.

Nei valori fondamentali la pensiamo allo stesso modo non importa se protestanti, cattolici, ortodossi, evangelici, ecumenici. La persona al centro, un'economia che crea sviluppo includendo gli esclusi, il mercato come una bella opportunità di incontro, il rispetto del lavoro umano: sono tutti principi che condividiamo.

È stato poi bello scoprire quante realtà di imprese piccole e grandi, organizzazioni, cooperative, tutte nate da un grande ideale, esistono in Europa. Ho sentito imprenditori raccontare di come hanno superato le crisi aziendali e i brutti momenti senza licenziare nessuno, ma condividendo tutti le sorti dell'impresa, dove il primo a tagliarsi lo stipendio era lo stesso imprenditore.

Ma la cosa più bella che ho portato con me è stata il vedere quanto desiderio c'è in un'Europa nuova, dove le parole fraternità, solidarietà, reciprocità, costituiscono il vocabolario comune, dove come cristiani ci sentiamo tutti fratelli costruttori di bene comune. Un'Europa del volto umano, fatta non di decreti, ma di persone che vogliono far nascere qualcosa di nuovo.”⁹

A noi il compito di formare queste persone perché possano essere all'altezza di questa sfida!

“D'altra parte ci sono educatori capaci di reimpostare gli itinerari pedagogici di un'etica ecologica, in modo che aiutino effettivamente a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione¹⁰”.

PER APPROFONDIRE:

Video cos'è l'economia civile (utile anche per la presentazione del tema agli studenti): <https://youtu.be/u6xg6p9ZFIs>

Quaderno sull'economia civile di NEXT Nuova Economia per tutti: https://www.nexteconomia.org/wp-content/uploads/2020/05/QuadernoEconomiaCivile_DEF_.pdf

Presentazione progetto “innovazione e tradizione per un'economia civile” al Festival Nazionale dell'Innovazione Scolastica: <https://www.youtube.com/watch?v=Rt-aOKzq0VQ&t=9s>

⁹ Pillole di economia civile e del ben vivere di Alessandra Smerilli ed. Ecra

¹⁰ Lettera enciclica Laudato si' Del santo padre Francesco Sulla cura della casa comune – n. 210

Per una formazione iniziale dei docenti:

- Lettera enciclica Laudato si' Del santo padre Francesco Sulla cura della casa comune
- L'Economia civile: un'altra idea di mercato di Luigino Bruni e Stefano Zamagni ed. Il Mulino
- L'arte della gratuità. Come il capitalismo è nato dal cristianesimo e come lo ha tradito di Luigino Bruni ed. Vita e Pensiero

Altri apporti:

- Testo utile per i Buongiorno e per capire la portata e l'ampiezza della proposta: Pillole di economia civile e del ben vivere di Alessandra Smerilli ed. Ecra
- Sorella economia. Da Francesco d'Assisi a Papa Francesco un'altra economia è possibile? di Marco Asselle e Andrea Piccaluga ed. Porziuncola (con relativo sito: <https://www.sorellaeconomia.it/>)
- <https://www.scuoladieconomiacivile.it/>
- <https://francescoeconomy.org/it/> (molto materiale in lingua straniera)
- <https://www.festivalnazionaleeconomiacivile.it/>
- <https://www.nexteconomia.org/>

L'ECONOMIA CIVILE NEL PROGETTO EDUCATIVO DELLE SCUOLE FMA

Prof. Alessandro Sacchella

I processi di cambiamento che investono oggi la scuola non richiedono soltanto l'elaborazione di nuovi modelli organizzativi e didattici, ma esigono un impegno progettuale nella ricerca di risposte efficaci alle sfide educative poste dalla società complessa, pluralista e interculturale. Ritrovare il senso della propria *mission* e del proprio servizio, in un momento particolare di trapasso culturale, richiede una nuova progettazione dei percorsi formativi. Il modello culturale delle scuole di Maria Ausiliatrice risponde alla visione antropologica, ispirata all'umanesimo cristiano, della tradizione salesiana che pone al centro della vita e di ogni opera formativa la figura di Cristo. In virtù della più che centenaria tradizione formativa scolastica, dello stile e della pedagogia educativa essa ha obiettivi che *“sono intenzionalmente finalizzati alla crescita globale”* dei giovani e si identificano nell'attenzione posta alla loro persona. *“Le scuole di Maria Ausiliatrice intendono portare nella società la forte valenza formativa del SISTEMA PREVENTIVO di Don Bosco, che si caratterizza per l'attenzione a tutte le dimensioni della persona, con lo stile della relazione, ispirato al trionfo “ragione, religione, amorevolezza”¹¹. Punto cardine di questo processo formativo è l'ambiente educativo, spazio articolato e ricco di proposte finalizzate a far crescere la vita, in cui i ragazzi possono sperimentare relazioni ricche di valori e improntate alla fiducia, al confronto e al dialogo. “L'integrazione tra educazione formale e non formale diviene mediazione quotidiana tra i valori ispirati al Vangelo e il contesto socio-culturale di riferimento, in un clima di gioia e di impegno”¹². La Comunità Educante delle scuole salesiane propone agli alunni un cammino di educazione integrale che punta alla qualità dell'offerta, integrata in una concezione antropologica cristiana, in continuo confronto con gli standard delle istituzioni nazionali ed europee e sviluppa la dimensione fisica, affettiva, religiosa, etica, sociale e politica per la maturazione integrale del giovane e per una sua graduale esperienza di partecipazione e corresponsabilità nella vita sociale. Attenzione particolare viene posta alla promozione di una cultura che accompagni i ragazzi a dare senso e significato alla realtà, al fine di assumere “regole” per vivere responsabilmente e con libertà la propria esperienza umana. Per tale ragione introduce specifici processi di educazione alla cittadinanza attiva, alla legalità, alla solidarietà, all'integrazione dei saperi delle diverse professionalità, valorizzando la dimensione relazionale e imprenditoriale al fine di condurre i giovani ad una graduale assunzione di responsabilità, nel delicato processo di crescita. In questa logica la scuola salesiana aiuta gli studenti ad essere **generativi**, cioè capaci di generare pensieri che li aiutino a vedere oltre il contesto direttamente esperienziale per potersi pensare come appartenenti a contesti diversi, al fine di diventare **imprenditivi** innanzi a nuovi problemi e contesti di vita. Questo comporta la possibilità e la necessità di innalzare le proprie aspirazioni sia in termini di risultati scolastici immediati che di competenze per il futuro. Le scuole di Maria Ausiliatrice sono chiamate a rispondere con forza alla grande sfida del nostro tempo, quella di avere una visione sistemica, che coinvolga necessariamente molteplici punti di vista, che non possono limitarsi a quelli offerti dalle singole discipline unicamente dentro la scuola, ma permetta agli studenti di diventare cittadini del mondo, attivi e responsabili.*

EDUCARE OGGI È UNA PASSIONE CHE SI RINNOVA

L'**educazione** è lo strumento capace di avviare un cambiamento che assume come valore la qualità della vita, delle relazioni tra gli uomini, dei rapporti tra l'uomo e il pianeta. È una educazione durante tutto l'arco della vita, "lifelong learning", che permette di sviluppare **le abilità cognitive**,

¹¹ PTOF 2019-2022- Scuole di Maria Ausiliatrice – Lombardia

¹² PTOF 2019-2022- Scuole di Maria Ausiliatrice – Lombardia

emotive e relazionali capaci di dare a ciascuno una visione più ampia di sé stessi e del mondo. È un mezzo prezioso e indispensabile che può consentire a tutti di raggiungere gli ideali di pace, libertà e giustizia sviluppare pienamente i propri talenti e di realizzare le proprie potenzialità creative, compresa la responsabilità per la propria vita e il conseguimento dei propri fini personali. Educare è molto di più che istruire, per tali motivi *“la Scuola Salesiana si dispone a cogliere le sfide della complessità e a rispondervi mettendo in campo i cardini del Sistema Preventivo: la spiritualità, la ragionevolezza e la benevolenza”*¹³. I tratti essenziali che danno un tocco inconfondibile al Sistema Preventivo dell'educazione salesiana sono la **Ragionevolezza**, il linguaggio della mente; la **Benevolenza**, il linguaggio del cuore; e la **Spiritualità**, il linguaggio della fede. Tre *“pennellate di colore”* che sviluppano, in armonia, linguaggi che portano ad una educazione *“inclusiva umanamente”* dove tutti possano ritrovarvi un riferimento identitario. Il linguaggio educativo in apparenza è tripartito ma diventa unico in quanto permette ai soggetti di esprimere ciò che integralmente sono. Non può esserci una forma di linguaggio senza le altre, perché altrimenti daremmo spazio solo ad una parte di noi e genererebbe squilibri e incomprensioni. Questo è importante in ogni tipo di relazione, ma lo è ancor di più nella scuola, luogo dove esiste una attenzione particolare allo sviluppo di competenze personali necessarie ad una educazione integrale.

Vediamo in modo sintetico i tratti essenziali dell'educazione salesiana sopra descritti al fine di cogliere gli aspetti fondanti che possano permettere ad ogni insegnante di agire da "artista dell'educazione"

- 1) **Il linguaggio della mente: la Ragionevolezza.** Porre la ragione al centro dell'educazione umana significa, essenzialmente, credere nell'uomo, nella sua capacità di apprendere, di decidere liberamente. È un atto di fiducia e ottimismo nella persona. La “Ragionevolezza” ben si integra con i principi del costruttivismo sociale per cui l'apprendimento e l'educazione sono processi di co-costruzione di significato, nei quali l'insegnante non è l'unico detentore del sapere ma un facilitatore in grado di valorizzare ed includere nella propria azione didattica la cultura, le conoscenze e l'ambiente di vita degli studenti. La mancanza di significato è uno dei principali motivi di disagio che vivono gli studenti: riuscire a dare senso a ciò che si sta facendo, collegandolo al proprio sapere e alla propria esperienza, è una delle più forti leve motivazionali.

Educare con ragionevolezza quindi vuol dire:

- Permettere al ragazzo di avviare la costruzione del suo progetto di vita, nel rispetto della libertà
- Esprimere consigli e incoraggiamenti per la realizzazione del suo progetto
- Mantenere equilibrio e autocontrollo anche di fronte ad una condotta sbagliata di qualcuno
- Concordare insieme le regole, motivare i divieti, premiare i doveri ben compiuti.
- Rendere ragionevoli e quindi giustificare anche le correzioni

Don Bosco diceva *“In ognuno di questi ragazzi, anche il più disgraziato, v'è un punto accessibile al bene. Compito di un educatore è trovare quella corda sensibile e farla vibrare.”*¹⁴.

- 2) **Il linguaggio del cuore: la Benevolenza.** È il cuore del metodo educativo. È la volontà di contatto con il giovane, la capacità di dialogo e di mutua fiducia, la totale dedizione per la sua crescita. Don Bosco pone alla base dell'educazione di giovani e bambini le relazioni interpersonali. In tal senso egli precorre le più recenti teorie ed indicazioni didattiche che pongono grande attenzione allo sviluppo di competenze relazionali e abilità prosociali: cooperative learning, intelligenza emotiva... e, soprattutto, il riconoscimento dell'importanza di una comunicazione chiara ed efficace tra educatori e studenti a fondamento del benessere emotivo in classe. *“Occorre*

¹³ Manifesto della Scuola salesiana delle figlie di Maria Ausiliatrice in Italia- Punto 2

¹⁴ Don Bosco - Memorie Biografiche, vol. V

guadagnare il cuore dei giovani per esercitare una efficace opera educativa".¹⁵ L'impegno educativo è quello di creare un ambiente in cui i ragazzi siano protagonisti della loro crescita, vivendo l'esperienza scolastica come tempo di ricerca e di scoperta, di relazioni significative, di gioia, di consapevolezza e di scelta.

Educare con Benevolenza, quindi, vuol dire prendersi cura della persona in apprendimento

- ✓ Sostenerlo (*Bruner*) nella crescita dei propri processi di apprendimento e di prevenzione.
- ✓ Accettarlo, "tenerci" in modo incondizionato, dargli gli strumenti per avere fiducia sociale dei propri risultati (*Carl Rogers*, l'"*I Care*" di don *Milani* e la *teoria dell'empowerment*). Ogni individuo possiede delle potenzialità che, se adeguatamente sviluppate, portano ciascuno a diventare nel miglior modo possibile ciò che può essere.
- ✓ Potenziarlo a livello sociale permettendogli di imparare e sperimentare la conoscenza di se stessi, degli altri, la comunicare efficace, la valorizzare delle diversità personali e sociali, il riconoscimento e la risoluzione di problemi e conflitti oltre che, naturalmente, un produttivo apprendimento delle competenze culturali.

3) **Il linguaggio della fede: la Spiritualità.** Questo linguaggio ci ricorda che la pedagogia salesiana è nella sua radice di ispirazione trascendente in quanto illumina la finalità dell'azione educativa, contribuisce a «formare l'onesto cittadino perché buon cristiano», radicato nella realtà quotidiana, fatta di lavoro, di relazioni, di fatiche, nella presenza di Dio e nella disponibilità alla sua Grazia. Diceva don Bosco: *"mai obbligare i giovani alla frequenza dei Sacramenti, ma incoraggiarli e facilitarli nell'approccio a Gesù, facendo notare la bellezza e la santità di quella religione che propone mezzi così semplici per costruire una società civile"*¹⁶.

Educare con spiritualità, quindi, vuol dire in ogni intervento educativo

- ✓ Essere testimoni quotidianamente del proprio agire pensante da consegnare ai propri alunni
- ✓ Porre attenzione alla centralità del progetto di vita personale e spirituale di ciascuno a fondamento di ogni intervento educativo. Il progetto di vita dell'allievo dovrebbe essere alla base del confronto e dell'azione dei principali attori che partecipano all'educazione del ragazzo: scuola, famiglia, centri di aggregazione, chiesa.

Da questi tratti essenziali dell'educazione salesiana emerge che lo sfondo sul quale si sviluppa didatticamente la passione educativa richiede creatività e fedeltà alla persona. Ecco quindi la necessità, a scuola, di affrontare *"le situazioni con l'intento di un apprendimento dinamico, olistico e situato, con la consapevolezza che occorre affrontare le domande degli alunni e ascoltare le loro esigenze cogliendovi opportunità e sfide"*¹⁷. Questo significa apprendere dall'esperienza che è il linguaggio del saper fare che va oltre la semplice conoscenza, la ingloba perché aiuta a diventare competenti. La modalità formativa utilizza l'**esperienza diretta** per fissare nella mente le informazioni e/o le linee guida e consente di assimilarle e apprendere più facilmente. Affinché questo aspetto funzioni è necessario combinare il fare con il pensare o meglio, acquisire la consapevolezza delle azioni. Ogni soggetto, mentre agisce, mette in gioco i concetti che già possiede e li confronta con gli input che emergono dal vissuto quotidiano; in tal modo costruisce nuove architetture mentali. Apprendere è il processo durante il quale il soggetto modifica la propria struttura e la propria rete concettuale e costruisce nuove relazioni fisiche e mentali.

¹⁵ Ibidem

¹⁶ Ibidem

¹⁷ Manifesto della Scuola salesiana delle figlie di Maria Ausiliatrice in Italia- Punto 5

Apprendere dall'esperienza quindi vuol dire avere una comprensione interiorizzata che pone attenzione:

- ✓ All'agito affinché il sapere si situi all'interno del proprio contesto di vita
- ✓ Alla costruzione di una conoscenza soggettiva come processo elaborativo di scoperta, di ricerca, di approfondimento rispetto a ciò che si impara
- ✓ Alla conoscenza vista nelle sue reciproche relazioni tra pari
- ✓ Alla consapevolezza di sapere di non sapere e alla scoperta della propria capacità di imparare e di agire in contesto.

“Educare è una risposta alla realtà e assunzione di responsabilità La Scuola Salesiana educa a vivere le situazioni quotidiane e le relazioni con lealtà, in stile di servizio e di rispetto. L'ambiente educativo è occasione di incontro che si incarna nel bisogno di esperienze vive”¹⁸

IL CURRICOLO DELLE SCUOLE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nasce dal **sogno di don Bosco** e di Madre Mazzarello, i quali intuirono che la scuola è strumento privilegiato per l'educazione, luogo d'incontro tra cultura e fede, dove si forma la personalità dei giovani in quanto testimonia una concezione del mondo, dell'uomo e della storia. Don Bosco, animato dal desiderio di garantire dignità e futuro ai suoi giovani, diede vita ai laboratori di arti e mestieri, aiutandoli nella ricerca di lavoro e procurando loro contratti, per impedire che venissero sfruttati. Madre Mazzarello a Mornese aprì il laboratorio di cucito per le ragazze definendolo *“vera scuola di lavoro”* dove, tra gli obiettivi condivisi, vi era *“l'onestà verso i clienti”*. Nell'epistolario di Don Bosco troviamo una circolare indirizzata a Madre Mazzarello dove viene esplicitato che *“per educare nella religione e nella moralità le fanciulle cristiane occorre avere un **progetto educativo di forte ispirazione cristiana** con finalità, obiettivi, contenuti e valori, modalità di intervento e adeguata preparazione delle educatrici”¹⁹*. Le scuole di Maria Ausiliatrice oggi fondano il proprio progetto educativo all'interno di un curriculum formale che prevede una organizzazione sequenziale, programmata e intenzionale di tutti gli aspetti educativi e didattici del percorso formativo, dove vengono evidenziate le scelte operative e le azioni poste in essere per la sua realizzazione. Il progetto curricolare si traduce in una pianificazione di esperienze didattiche, secondo coordinate spazio-temporali ed organizzative precise. Ogni scuola sulla base di principi comuni e condivisi, costruisce *“un curriculum inclusivo”*, capace di essere percorso da ciascun alunno in relazione alle proprie potenzialità, individuando, tra le leve organizzative di una scuola di qualità, l'urgenza di *“superare l'idea classica e tradizionale di percorrere tutte le tappe disciplinari in maniera cronologica e statica”*. In sintonia con i documenti ministeriali il curriculum è declinato su quelle competenze e conoscenze capaci di offrire agli studenti di oggi gli strumenti disciplinari essenziali per muoversi, da cittadini consapevoli, nella vita vera, quella del mondo del lavoro, della ricerca scientifica, della scoperta, della convivenza sociale e solidale. Compito dei docenti non è quello di *“insegnare cose diverse e straordinarie”* ma piuttosto quello di *“selezionare le informazioni essenziali che devono divenire conoscenze durevoli e predisporre percorsi e ambienti di apprendimento.... per nutrire la cittadinanza attiva”²⁰*. Essenzializzare cosa insegnare oggi, è una attenzione nei confronti degli studenti che tiene conto della singolarità e complessità di ogni persona in relazione a quelli che possono essere individuati come *“gli strumenti necessari per comprendere i*

¹⁸ Manifesto della Scuola salesiana delle figlie di Maria Ausiliatrice in Italia- Punto 4

¹⁹ Don Bosco Circolare per l'istituto di Mornese, in: *Epistolario di S. Giovanni Bosco*, a cura di E. Ceria, Torino, S E I, 1956.

²⁰ Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari, 2017- MIUR

*contesti naturali , culturali , antropologici nei quali gli studenti si troveranno a vivere e a operare”*²¹

Il curriculum delle scuole di Maria Ausiliatrice vuole superare la tradizionale rigida compartimentazione delle discipline, che non promuove né l'integrazione delle conoscenze né l'unitarietà dei processi cognitivi sottesi e rompe la logica del susseguirsi dei contenuti disciplinari, per volgersi verso una riorganizzazione mirata all'essenzialità e alla significatività pedagogica delle conoscenze fondative delle discipline.

LE DISCIPLINE DI STUDIO

Nella prospettiva curricolare sopra descritta il curriculum delle scuole FMA rimarca la distanza della nozione di disciplina da quella di materia di studio. Le discipline di studio accentuano infatti il valore formativo più che informativo dell'insegnamento di un certo sapere, considerandolo essenzialmente dal punto di vista del potere di trasformare la mente dello studente attraverso l'approccio alla conoscenza. Il concetto di materia invece richiama l'idea di un sapere da insegnare, inteso secondo una logica quantitativa, quale insieme di nozioni che lo studente è chiamato a acquisire attraverso modalità tendenzialmente cumulative e replicative. Appare chiara la scelta qualitativa effettuata dai docenti delle scuole verso l'approccio disciplinare all'interno di una visione antropologica riferibile ad una peculiare forma dell'attività conoscitiva dell'uomo, tesa a scoprire ed attribuire significati al mondo e all'esperienza. Le discipline di studio non sono accumuli di dati, formule, nozioni ...ma, grazie ai concetti originali che introducono e alle metodologie rigorose di pensiero che propongono, rappresentano un complesso di strade che consente agli studenti di costruire progressivamente **un'interpretazione esperta della realtà in modo personalizzato**. Il concetto di disciplina non evoca qualcosa di esterno all'uomo, come quello di materia, ma identifica un particolare modo con cui egli si pone problemi conoscitivi, si accosta ad oggetti specifici secondo determinati approcci, impiegando un linguaggio peculiare, facendo appello a definiti criteri di validazione delle conoscenze. In questa logica lo studente è chiamato a comprendere le discipline, a sperimentarne le implicazioni, adottando il sistema di costrutti e metodi che esse prevedono, fino ad ampliare la propria visione di repertorio, e delle logiche che, anche in forma integrata, può impiegare per capire fenomeni e problemi della vita. *Apprendere una disciplina significa cogliere la specifica prospettiva interpretativa e di impossessarsene al punto di saperla progressivamente praticare “disciplinando” il proprio comportamento e atteggiamento verso il conoscere.* (Bertagna 2008). Il potere formativo attribuito alle discipline travalica la dimensione strettamente cognitiva, sollecitando un coinvolgimento personale più ampio che include la spinta motivazionale, legata al fare esperienza di un nuovo potere di comprensione, curiosità, sentimento di attesa, senso di sfida, gusto per l'avventura intellettuale e umana giocata secondo particolari regole e valori tipici della società. (Bertagna 2008- Scurati 1972- Bruner 1967) Imparare una disciplina significa saper gestire il pensiero secondo criteri specifici che richiedono rigore, applicazione, costanza, esercizio, pazienza nel negoziare continuamente significati con l'esperienza e con gli altri. Da ciò scaturisce che tutte le discipline che compongono il curriculum delle nostre scuole, quindi anche quelle riferite al percorso di Economia civile, fanno riferimento ad una dimensione “*epistemocentrica*” che identifica nella gestione dell'insegnamento i processi e le strategie di pensiero di chi apprende. L'attività dello studente si esercita su oggetti formali piuttosto che su oggetti materiali e l'esperienza diretta ed immediata viene sostituita da quella mediata dai selettori culturali rappresentati dalle discipline di studio, le quali, *come particolari metodologie di pensiero applicabili a determinate categorie di fenomeni*²², rappresentano i mezzi privilegiati per promuovere l'apprendimento. Tutto ciò porta gli studenti alla costruzione di un pensiero critico²³ cioè a “*come pensare*” piuttosto che “*cosa pensare*”. È piuttosto strano aspettarsi che gli studenti imparino,

²¹ Indicazioni Nazionali- 2021- MIUR

²² Bruner J.S. “Verso una teoria dell'istruzione” Armando Roma - 1967

²³ Manifesto della Scuola salesiana delle figlie di Maria Ausiliatrice in Italia- Punto 2

senza aver spiegato loro qualcosa sulle modalità dell'apprendimento pensante. Benché i contenuti siano importanti, ancora più importante è spiegare i processi con i quali avviene l'apprendimento: il pensiero critico è un “*abito mentale*” che richiede che gli studenti riflettano sul “*loro*” pensare e su come migliorarlo. L’insegnamento disciplinare consiste nel permettere agli studenti di cogliere la forma che dà unità al campo del sapere appropriandosi di quegli elementi strutturali che lo compongono al fine di acquisire apprendimenti intesi come processi, i quali si ristrutturano man mano che il pensiero mette a fuoco elementi nuovi e riesce ad organizzarli secondo un ordine sempre più comprensivo. Solo in questo modo lo studente acquisisce *apprendimenti significativi* (Ausbel 2010) in quanto sperimenta continuamente forme di cambiamento profonde e durevoli.

In questa logica gli insegnanti delle nostre scuole operano didatticamente mettendo gli studenti in condizioni di partire dalle idee che hanno maturato in modo intuitivo, spontaneo, limitato, sostenendoli nella conquista dei concetti delle teorie, degli strumenti messi a disposizione dalle discipline, in modo da favorire la costruzione di rappresentazione adeguate ad un modello esperto.

Tali attenzioni metodologiche avvengono sia in situazioni di lavoro disciplinare che interdisciplinare, dove l’interdisciplinarietà non viene intesa come integrazione tra discipline ma come significato maturato attraverso lo scambio di concetti, di schemi, di conoscenze all’interno della cooperazione e della interdipendenza; di sinergia, fra ambiti culturali in relazione ad oggetti e problemi comuni. Il valore formativo delle discipline di studio viene considerato in relazione al fatto che esse costituiscono il terreno privilegiato per lo sviluppo di competenze in quanto favoriscono negli studenti lo sviluppo della loro autonomia di pensiero e di azione. In questa logica le discipline vanno dunque considerate degli “aggregati di competenze” (Rey 2005). Il paradigma della competenza va oltre l’acquisizione di specifiche conoscenze o abilità in quanto riguarda lo sviluppo di tutte le risorse personali dello studente creando un legame significativo tra la scuola e la vita. Il lavoro disciplinare, quindi, trova la sua giustificazione massima nel sapere appreso dagli studenti, sulla base di risposte date in termini di adesione e di rielaborazione personale delle esperienze scolastiche. L’impegno dei docenti in tutti gli ordini scolastici delle scuole di Maria Ausiliatrice è quello di ricercare il principio di intelligibilità, il punto di vista che organizza la totalità dei contenuti in un insieme che determini i compiti di apprendimento degli alunni in relazione al loro potenziale di crescita collettivo e personale. I docenti non presentano solo i linguaggi del sapere, ma li vivono con gli studenti ragionando su situazioni problematiche, compiti di apprendimento, allestendo situazioni ed ambienti attraverso i quali i discenti possano acquisire il senso dell’esperienza scolastica, contestualizzata e personale, facendo in modo che le conoscenze che si imparano a scuola possano essere riconducibili ad azioni, concrete o mentali, del contesto culturale di riferimento. Si tratta quindi di creare quelle condizioni in cui il sapere scolastico costituisca una risposta naturale a problemi o sfide che gli studenti, sperimentando lo scambio con altri e con il contesto culturale di riferimento, siano in grado di riconoscere e sperimentare apportando un contributo significativo tra tradizione e innovazione.

L'ECONOMIA CIVILE

Le scuole di Maria Ausiliatrice, al fine di aiutare gli studenti a diventare “*cittadini del mondo*” pongono molta attenzione alla costruzione collaborativa di reti di apprendimento che vadano oltre l’aula.

Aspirano infatti ad essere *un cantiere aperto e laboratorio di relazioni per tessere legami significativi sul territorio dove operano e per offrire il proprio contributo alla civiltà dell’amore.*”²⁴ Attraverso le relazioni e i legami del territorio gli studenti possono scoprire il proprio posto nel mondo, smuovere le coscienze, non essere indifferenti alla sofferenza degli altri e contribuire a rendere la società più

²⁴ Manifesto della Scuola salesiana delle figlie di Maria Ausiliatrice in Italia- Punto 6

giusta e inclusiva, più a misura d'uomo. Nei corsi dell'Istituto Tecnico Economico AFM e del Liceo delle Scienze Umane opzione economico-sociale della scuola secondaria di Lecco, è iniziato da alcuni anni un **percorso di Economia civile** animato dalla logica dell'economia di Francesco²⁵ e dal distacco dalla cultura dello scarto alla logica dell'Economia civile. L'obiettivo dell'iniziativa consiste nel fornire agli alunni strumenti adeguati a capire il mondo di oggi nella sua complessità, così da farsi portatori di cambiamento là dove ciascuno sarà chiamato ad operare. Questo obiettivo viene raggiunto attraverso lo sviluppo di competenze imprenditoriali attente ai concetti cardine dell'economia civile con la simulazione di vere e proprie imprese civili che prevedano, come oggetto sociale, il perseguimento della produzione di valore e non di profitto. Tutto ciò per permettere agli studenti di poter osservare e sperimentare un diverso modello economico cogliendo, attraverso la sinergia di più approcci disciplinari, come filosofia, storia, diritto, la visione antropologica dell'educazione sociale. La didattica disciplinare è impostata sulla costante apertura al mondo, in modo tale da scoprire le necessità del prossimo e trovare soluzioni che rendano possibile una vita colma di dignità, unitamente alla cura del pianeta e al rispetto del principio del bene comune. È sicuramente un progetto ambizioso nell'ottica di una vera innovazione didattica.

Ma cosa significa Economia Civile? Bruni Zamagni (2015) afferma che *"l'Economia Civile è una tradizione di pensiero che, per salvare l'economia di mercato, la richiama alla sua vocazione antica e originaria di essere alleata del bene comune; di rappresentare un luogo di libertà, di socialità e di espressione delle capabilities e delle «vocazioni» delle persone, in particolare della vocazione lavorativa"*²⁶. La scuola di Economia Civile la definisce come un *"cantiere ancora in costruzione, una storia ancora tutta da scrivere. Per farlo bisogna ripartire dai luoghi concreti del vivere, non dalle teorie o dalle loro astrazioni. L'economia civile è una tradizione continentale e latina che si riannoda alle radici della fiducia che vede nel mercato un luogo di relazione, prima che un campo di scambi astratti."*²⁷. Da queste definizioni possiamo affermare che l'economia civile poggia le sue basi sull'economia di mercato in cui sono riconosciuti i principi del libero scambio e della libertà d'impresa ed è fondata sul paradigma della sostenibilità (ambientale, sociale ed economica), che mette al centro il benessere delle persone, la qualità della vita, i diritti umani, la tutela della natura e non la massimizzazione del profitto. È un'economia dove agiscono, sullo stesso piano istituzioni, imprese, associazioni e cittadini, secondo principi di sussidiarietà, partecipazione e reciprocità. **Il fine dell'economia civile è il bene comune che ha in sé l'idea di cooperazione e come orizzonte la felicità pubblica.** Antonio Genovesi, filosofo ed economista italiano a cui, nel 1754, fu affidata la prima cattedra di economia per la quale impartirà "Lezioni di economia civile" sosteneva che *"è legge dell'universo che non si può far la nostra felicità senza far quella degli altri"*. Bruni aggiunge che *"L'economia o è civile o è incivile"*. È incivile quando esclude, penalizza, sfrutta, distrugge la vita comune. Risulta dunque necessario, oggi più che mai, riflettere sul legame esistente tra due ambiti disciplinari solitamente considerati separati: l'economia e la filosofia e riconsiderare il legame esistente tra economia, relazioni personali e felicità. L'economia civile si basa su una categoria fondamentale che è quella delle relazioni sociali, da cui poi derivano tutte le parole e i concetti fondamentali che costellano questa dimensione e che sono tra loro interdipendenti: **reciprocità, fraternità, gratuità, la ricerca della felicità.** Le relazioni sociali, quindi, sono alla base dell'economia civile e rappresentano la cerniera tra economia e felicità. Come già evidenziava bene Aristotele, la grande peculiarità dell'essere umano è la relazionalità: *"Senza amici, nessuno sceglierebbe di vivere, anche se possedesse tutti gli altri beni"*²⁸ (Etica Nicomachea, VIII, I).

²⁵ Economia di Francesco - Evento internazionale on line - Assisi, 19-21 novembre 2020 Supplemento di *San Bonaventura informa*

²⁶ Bruni L e Zamagni S- L'economia civile - ed. il Mulino- 2015

²⁷ <https://www.scuoladieconomiacivile.it/>

²⁸ Aristotele, *Etica Nicomachea VIII, I*

Prendendo spunto da un articolo di Cucculelli²⁹ analizziamo sinteticamente le dimensioni dell'economia civile.

- a) **La reciprocità** è il principio economico di riferimento dell'attività economica. Infatti, dato che i beni e i servizi hanno un contenuto relazionale insito nel rapporto che si instaura tra chi li eroga e chi li riceve, allora esiste anche una reciprocità che può rendere lo scambio personale e significativo quindi reciproco. Una società dove la cultura della reciprocità non ha spazio è una società nella quale la fraternità è cancellata.
- b) **La fraternità** legittima le diversità culturali, religiose, etniche ecc. e le rende compatibili. Una società fraterna è quella che consente a ciascuno di affermare la propria personalità e la propria dignità, in un contesto di parità, cioè senza che questa diversità diventi elemento di conflitto, ma viceversa di unità. La fraternità è un bene di legame, che fa sì che gli individui liberi e uguali diventino anche persone, cioè individui, in relazione tra di loro. All'anomia dell'approccio capitalistico, l'economia civile propone la fraternità.
- c) **La gratuità** porta ad accostarsi agli altri non in cerca di qualcuno da usare a nostro vantaggio, ma da trattare con rispetto, in un rapporto di reciprocità. Il Papa emerito Benedetto XVI afferma *“La logica del dono non esclude la giustizia e non si giustappone ad essa lo sviluppo economico, sociale e politico ha bisogno, se vuole essere autenticamente umano, di fare spazio al principio di gratuità come espressione di fraternità”*³⁰
- d) **La ricerca della felicità** pubblica nasce da un'etica delle virtù e del bene comune. In questi tempi di pandemia stiamo vedendo e vivendo che la stessa ricerca individuale di felicità non si compie senza prendere sul serio la dimensione sociale e relazionale. Non c'è felicità individuale senza quella pubblica. *“Ogni persona porta dentro di sé un desiderio profondo di felicità, traccia dell'amore di Dio. La Scuola Salesiana è un tempo e un luogo per scoprire e coltivare il senso della vita, trovare fiducia in sé, accendere uno sguardo positivo sugli altri e sulla realtà, ringraziare e imparare a gioire”*³¹

Le attività di economia civile possono dar vita ad istituzioni di welfare civile che si diffondono sul territorio e a forme di democrazia deliberativa che consentono di ascoltare e consultare i cittadini.

La scuola agendo secondo queste dimensioni, ha la possibilità di far cogliere agli studenti una diversa modalità di fare impresa protesa alla generatività e alla felicità, intesa non come semplice piacere ma come scoperta dello scopo della propria vita. Papa Francesco nella lettera per l'evento “Economy of Francesco” (2020) scrive *“Le vostre scuole, le vostre imprese, le vostre organizzazioni sono cantieri di speranza per costruire altri modi di intendere l'economia e il progresso, per combattere la cultura dello scarto, per dare voce a chi non ne ha, per proporre nuovi stili di vita. Finché il nostro sistema economico-sociale produrrà ancora una vittima e ci sarà una sola persona scartata, non ci potrà essere la festa della fraternità universale.”*

ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL PERCORSO DI ECONOMIA CIVILE

Nelle scuole secondarie di Lecco il percorso di economia civile nasce dalla necessità di fornire agli studenti gli strumenti adeguati a capire il mondo di oggi nella sua complessità così da farsi portatori di cambiamento dall'analisi del proprio territorio industriale. La proposta che viene attuata mette al centro l'uomo e la sua storia imprenditoriale, attraverso il racconto di esperienze di economia civile,

²⁹ Tratto da <https://www.fondazionevaldinoto.it/wp-content/uploads/2017/09/I-CARE-economia-civile.pdf> **Economia civile, sociale, solidale** a cura di Fabio Cucculelli

³⁰ Benedetto XVI - *Caritas in veritate* (n.34)

³¹ Manifesto della Scuola salesiana delle figlie di Maria Ausiliatrice in Italia- Punto 1

e i distretti industriali del territorio, che rappresentano un elemento peculiare del modello italiano dell'economia civile, radicalmente diverso da quello capitalista di matrice anglosassone.

Il team di docenti collabora alla realizzazione del percorso in modo continuativo e propositivo mettendo in comune le idee e contribuendo ciascuno al raggiungimento degli obiettivi previsti. Ciascun docente, attraverso la propria disciplina, contribuisce a costruire nello studente una visione globale rispetto al fenomeno considerato o all'attività svolta. Durante il primo biennio, gli studenti sono accompagnati in un percorso di esplorazione e scoperta del territorio circostante, dei suoi bisogni e dei suoi attori. In questa fase acquisiscono delle competenze metodologiche e di osservazione che poi verranno messe in gioco negli anni successivi. Nel corso del triennio, si passa all'individuazione di uno specifico bisogno a cui dare risposta attraverso incontri e confronti continui con tutti gli attori conosciuti negli anni precedenti. Al termine di questa fase viene costituita una **vera e propria impresa civile**, prendendo spunto dal format "Impresa in azione" di JA Italia che propone un modello didattico estremamente flessibile e adattabile alle esigenze del contesto. Il format didattico della mini-impresa prevede che ogni team imprenditoriale si organizzi come una **vera realtà aziendale**, dotandosi di una struttura manageriale e di ruoli operativi, documenti, prassi e regole, con il fine di sviluppare concretamente un'idea imprenditoriale (un prodotto, un servizio, un'applicazione digitale...). La scuola di Lecco fa riferimento all'applicazione legata all'economia civile sul modello di Olivetti. Ad ogni studente viene affidato un ruolo ben preciso all'interno dell'impresa. Questo ruolo è scelto in base alle caratteristiche personali, alle competenze, alle attitudini, agli interessi e ai desideri che ogni studente ha avuto modo di scoprire negli anni, in modo che possa essere messo nelle condizioni di sperimentarsi ulteriormente e acquisire una vera consapevolezza dei propri talenti. Tutto ciò per stimolare il desiderio e quella passione, disponibilità, creatività e impegno che permette di portare avanti il progetto senza perdersi d'animo di fronte alle difficoltà che possono emergere nel corso della sua realizzazione, ma anzi li stimola a ricercare nuove strategie e soluzioni, ad acquisire flessibilità e sfruttare a proprio vantaggio i cambiamenti. In particolare, i ragazzi vengono incoraggiati a prendere contatti, ad organizzare, ad interloquire in modo autonomo e maturo con i soggetti esterni, rafforzando in questo modo la propria consapevolezza ed autostima, superando timidezze e ritrosie e facendo accrescere coesione e spirito di gruppo nell'affrontare il confronto con il mondo degli adulti. La rilettura dell'esperienza e il cammino comune permettono di fissare e di approfondire quei contenuti disciplinari che servono per rendere significativo l'apprendimento.

APPROCCIO PEDAGOGICO E IMPLICAZIONI DIDATTICHE

La proposta formativa del percorso di Economia Civile, anche se non ne sviluppa tutti gli aspetti, fonda le sue basi sull'approccio pedagogico del Service Learning, in quanto porta a ripensare i contenuti e i metodi dell'agire didattico secondo la logica della trasformazione migliorativa della realtà, unendo il Learning, l'apprendimento, al Service, l'impegno costruttivo per la comunità. Gli studenti, infatti, hanno la possibilità di rivestire un ruolo attivo, da protagonisti, in tutte le fasi del progetto, dalla sua ideazione alla sua valutazione fino alla realizzazione di attività solidali riferite ad un bisogno presente nella comunità, tramite un impegno partecipato per lo sviluppo di soluzioni possibili e significative. Il centro dell'interesse rimane l'apprendere ma in una dinamica di servizio alla comunità, di partecipazione e di reciprocità, in una dimensione interdisciplinare. Nel percorso di Economia Civile trovano adeguata integrazione, i processi di insegnamento/apprendimento e l'intervento nella realtà, con un doppio scopo: dare risposta a bisogni o problemi presenti nella comunità e permettere agli studenti di imparare mettendo in pratica, e allo stesso tempo apprendendo, conoscenze e competenze curriculari. Gli studenti, realizzando esperienze di servizio/ apprendimento nelle diverse fasi previste dal percorso didattico, diventano responsabili dei loro apprendimenti e assumono un ruolo attivo e partecipativo. Possiamo allora affermare che il percorso di Economia

civile, assumendo la proposta pedagogica del Service-Learning, rende protagonisti gli attori dell'azione ed esalta le pratiche didattiche che portano alla valorizzazione dei talenti degli studenti.

Estrapoliamo dagli elementi caratterizzanti l'esperienza alcune **implicazioni didattiche**, cioè le scelte e le modalità di conoscenza orientate alla formazione integrale della persona e non alla sola dimensione cognitiva e operativa che gli insegnanti hanno fatto vivere agli studenti all'interno del percorso di Economia civile.

- a) Valorizzazione della logica **della ricerca con il territorio**, in quanto gli studenti sperimentano la postura e il processo tipico del conoscere umano razionalmente impostato, che scaturisce dal saper accogliere le sfide proposte dalla realtà e dall'esperienza e dal volerle affrontare con metodo, adesione personale, impegno a partire dalle esperienze del territorio e dagli strumenti tipici della cultura di appartenenza. La didattica della ricerca rappresenta la strada utile e necessaria per contrastare i rischi di fratture fra scuola e vita e deve essere implementata con approcci gestionali dell'insegnamento che aprano, per gli studenti, adeguati spazi all'esercizio della riflessione sulle azioni e sui pensieri che hanno accompagnato l'azione, alla formulazione di ipotesi, ai processi di azione e di verifica. Prospettive di pensiero e di azione, la cui significatività ed autenticità derivano dall'essere collocati in quadri concettuali che portano alla realizzazione di strumenti validati dall'uomo nel tentativo continuo di dare senso al mondo e di muoversi in esso.
- b) Promozione della **capacità progettuale degli studenti** dando ad essi la reale possibilità di provarsi nella ideazione e conduzione simulata di un'impresa secondo il principio didattico dell'imparare facendo e riflettendo su ciò che si fa. Tale realizzazione ha la necessità di essere promossa dagli insegnanti attraverso dei criteri di gradualità e modularità. Si tratta di una pratica didattica che richiede molta preparazione, molta energia nella gestione dei processi che essa genera.
- c) Potenziamento dell'**apprendimento esperienziale personale** al fine di cogliere i diversi processi di apprendimento che gli studenti mettono in atto nell'esperienza. Possiamo sintetizzarli in quattro passaggi³²:

1. **L'esperienza**, *contatto diretto con una specifica situazione imprenditoriale* (binomio Osservare - Analizzare)
2. **La riflessione**, *rivisitare mentalmente l'esperienza analizzandone portata e impatto* (Problematizzare - Riflettere)
3. **La valutazione**, *arrivare a una determinata conclusione* (Concettualizzare - Generalizzare)
4. **La pianificazione**, *identificare una nuova azione intesa come esperienza che permetta di utilizzare quanto appreso* (Elaborare - Progettare)

L'apprendimento esperienziale viene rafforzato dall'interazione tra il processo di acquisizione e quello di trasformazione della conoscenza. Non c'è un punto di partenza ottimale per apprendere. I diversi stili di apprendimento delle persone si differenziano per la preferenza che ciascuno ha nel partire da un punto o dall'altro del processo per sviluppare la propria conoscenza. Si può quindi individuare lo "stile attivo" in corrispondenza della fase dell'esperienza, lo "stile riflessivo" per la fase della riflessione, lo "stile teorico" per la fase della valutazione e lo "stile pragmatico" per la fase della pianificazione. L'attenzione dedicata ai processi nella costruzione d'impresa si dispiega necessariamente nella cura rivolta ai diversi stili di apprendimento degli studenti, i quali diventano determinanti per la costruzione di competenze nella relazione tra azione e riflessione.

- d) Sviluppo continua della **riflessione metodica** sui significati e sul senso dell'agire a partire dai bisogni degli attori incontrati ed osservati in azione sul territorio. Un pratico realmente competente

³² Honey, P., Mumford, A. (1986). *Using Your Learning Styles*. Maidenhead (UK): Peter Honey Publications

«è colui che sa costruire il sapere a partire dall'esperienza ... il sapere che viene dall'esperienza presuppone l'intervento della ragione riflessiva cioè l'essere pensosamente presenti rispetto all'esperienza»³³. L'esperienza che gli studenti svolgono nelle diverse forme si concretizza nel momento in cui il vissuto diventa oggetto di riflessione e lo studente ne coglie il senso, diventandone consapevole attraverso il pensiero che consente di mettere in parola il vissuto dando ad esso esistenza simbolica. Fare esperienza, quindi, richiede il mettersi in posizione di ascolto di sé, dei propri vissuti cognitivi ed emotivi. Riflettere con metodo a partire da sé significa “avere il coraggio di sottrarre il pensare delle versioni già dette del mondo, e azzardare la ricerca di altre partiture del pensiero.... Significa disfare l'ordine del già detto per nascere all'inedito”³⁴.

COMPETENZE TRASVERSALI DEL PERCORSO DI ECONOMIA CIVILE

Da questi elementi caratterizzanti scaturiscono quelle **competenze trasversali** che permettano agli studenti di mobilitare le proprie risorse personali configurandole in un sapere agito in situazioni precise allo scopo di conseguire una performance. Quindi non un insieme di saperi statici, ma un insieme di saperi essenziali collegabili a strutture mentali che consentano allo studente di mobilitarli in una pluralità di situazioni allo scopo di esprimere una prestazione efficace.

Il percorso di Economia Civile aiuta gli studenti nell'acquisizione delle seguenti competenze trasversali:

- Identificare, analizzare, valutare, sintetizzare i bisogni e problemi del territorio e ipotizzare soluzioni fattibili.
- Praticare la mediazione culturale d'impresa.
- Affrontare le sfide cognitive etiche ed emotive riferite alla costruzione di impresa.
- Essere disponibili al cambiamento, sviluppando l'apertura al dubbio.
- Riflettere sulle scelte effettuate alla luce dei principi fondanti l'economia civile.
- Riflettere sulle proprie performance rispetto al ruolo assegnato nella costruzione d'impresa e saperle valutare.
- Sviluppare la competenza comunicativa in modo efficace con gruppi e individui.
- Accrescere la coesione e lo spirito di gruppo nell'affrontare il confronto con il mondo degli adulti.
- Acquisire consapevolezza ed autostima, superando timidezze e ritrosie nella costruzione delle proprie performance
- Rafforzare la fiducia in sé stessi.
- Incrementare la felicità pubblica all'interno della dimensione sociale e relazionale.

VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA

Dalla lettura delle competenze trasversali emerge che la **valutazione dell'esperienza** non può ridursi ad una verifica o un'interrogazione ma deve svilupparsi attraverso l'esercizio di quella che Schon³⁵ definisce la “**riflessione in-azione**” che consiste nel pensare sui pensieri che hanno accompagnato le nostre azioni nella costruzione del progetto d'impresa. Questa attenzione si traduce nello sforzo costante di permettere agli studenti in ogni momento dell'attività didattica un'opportunità per valutare l'esperienza effettuata in quello specifico contesto di apprendimento al fine di coglierne le situazioni certe e incerte, mettendo a fuoco il problema percepito evitando semplificazioni. Tale prospettiva permette agli studenti di imparare a ragionare sul significato di economia civile, comprendendone il

³³ Mortari L- Apprendere dall'esperienza- Carocci 2003

³⁴ Id - Mortari L- Apprendere dall'esperienza- Carocci 2003

³⁵ Donald A. Schon- Il professionista riflessivo Per una nuova epistemologia della pratica professionale- Dedalo 1993

mondo dell'economia ma anche quello delle persone, al fine di poter agire per cambiare la realtà, accogliendo il dubbio, mettendosi in discussione, migliorando se stessi attraverso l'evoluzione delle proprie strategie e dei modelli di pensiero per poterli rigiocare nel proprio progetto di vita futura.

È la logica della **Valutazione come apprendimento o Valutazione formatrice** (*assessment as learning*). Gli studenti colgono in questo modo che la valutazione non serve a sanzionare, ma a imparare, Sbagliare non è un dramma, ma un'opportunità, perché sbagliando è possibile capire cosa non si è capito e migliorare. Inoltre non ci sono classifiche, non ci sono i bravi e i meno bravi, perché ciascuno *“fa quel che può, quel che non può non fa”* (maestro Manzi).

CONCLUSIONI

Sviluppare percorsi di Economia Civile a scuola permettere agli studenti di innalzare lo sguardo verso nuovi orizzonti per poter esplorare spazi di sviluppo personale e sociale contribuendo alla costruzione del bene comune. *“Accanto al bene individuale c'è un bene legato al vivere sociale delle persone: il bene comune è il bene di quel “noi -tutti” formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale”*³⁶. In questo modo la scuola contribuisce alla costruzione del progetto di vita personale di ciascuno che nasce dall'intenzione di dare ad ogni persona ciò che le è utile per il proprio benessere per la costruzione del proprio progetto di vita. Quest'ultimo è un sogno con delle scadenze, è l'incontro tra l'immaginazione e la realtà: la capacità di saper immaginare delle cose e poi trasferirle nella realtà. È un progetto per lo studente che si costruisce con la comunità educante che deve confrontarsi con una premessa ineludibile, quella di individuare il funzionamento del soggetto per l'assunzione di un ruolo all'interno della società. Alla base dell'educazione sognata da don Bosco c'è la scoperta e il riconoscimento pieno dell'altro, che si realizza nell'incontrarlo, ossia nel raggiungerlo nella profondità del suo cuore. *“Dietro ogni opera c'è un disegno. La Scuola Salesiana mette al cuore di ogni azione il progetto di vita di ciascun alunno. L'insegnante è il regista dell'azione educativa e il suo impegno è condivisione con l'intera Comunità Educante.”*³⁷

³⁶ Benedetto XVI - *Caritas in veritate*

³⁷ Manifesto della Scuola salesiana delle figlie di Maria Ausiliatrice in Italia- Punto 3

LA CARTA DI FIRENZE PER L'ECONOMIA CIVILE

Il futuro dopo il Coronavirus

Noi cittadini, donne e uomini, liberi di spirito, impegnati nei campi più diversi del lavoro, della ricerca e dell'insegnamento, delle arti, dei mestieri e della creatività, della cooperazione - che amiamo l'Italia e ci sentiamo parte viva d'Europa - in questi mesi segnati dalla pandemia e dalla crisi ambientale, sentiamo l'urgenza di un cambio di rotta e di un impegno comune più incisivo, in difesa della salute, della scuola, del lavoro, dell'ambiente e del benessere collettivo.

Per questo ci impegniamo a:

1. SOSTENERE il valore del lavoro e delle persone

Perché l'Economia Civile è uno sguardo sulla realtà economica che affonda le sue radici nella tradizione dell'Umanesimo civile e dell'Illuminismo italiani. Afferma la centralità della persona e il valore del lavoro come luogo di realizzazione delle più profonde aspirazioni umane. Rifiuta l'idea che si possano trattare le risorse umane al pari di quelle materiali e tecnologiche: l'uomo si realizza con il proprio ingegno, con il lavoro manuale e intellettuale e non può mai venire ridotto a mero fattore di produzione o ingranaggio di un sistema produttivo. Non può essere mortificato nelle sue aspirazioni di realizzazione professionale.

2. CREDERE nella biodiversità delle forme d'impresa

Perché l'Economia civile si batte per affermare e garantire la pari dignità di ogni forma giuridica d'impresa operante nei mercati e la biodiversità delle forme d'impresa.

L'impresa capitalistica non è l'unica, né l'esclusiva, né la naturale né la superiore forma d'impresa, anche se le imprese di capitali costituiscono numericamente la maggioranza della popolazione imprenditoriale, sia a livello nazionale che a livello mondiale. Molteplici vecchie e nuove forme di impresa cooperativa la affiancano nell'edificazione del bene comune. Senza imprese - e dunque senza mercato non c'è né incivilimento né crescita né sviluppo. L'economia civile guarda pertanto con fiducia ed ottimismo ad una nuova tendenza di ibridazione (in una nuova ricchezza e pluralità di forme organizzative) che si affaccia dove sempre più imprese cercano di coniugare profitto ed impatto sociale, creazione di valore economico, dignità e qualità del lavoro e sostenibilità ambientale.

3. PROMUOVERE la diversità e l'inclusione sociale

Perché negli ultimi anni, la corsa al ribasso sui diritti del lavoro e la concorrenza fiscale tra paesi per attirare insediamenti produttivi hanno portato con sé una crescita insostenibile dei livelli di disuguaglianza sociale ed economica tra le persone all'interno degli Stati, in grado di minacciare la coesione sociale e la tenuta stessa. Ma un mercato che voglia dirsi civile deve tendere a colmare divari economici e sociali, consentendo a tutti, e non solo ai più forti e ai più efficienti, di prendere parte al processo economico e finanziario attraverso l'attivazione di meccanismi di inclusione di uomini e donne e ri-generazione di chi si trova ai margini, attraverso la valorizzazione delle diversità come ricchezza sociale.

4. VALORIZZARE l'impresa come luogo di creatività e di benessere

Perché l'impresa civile (capace di coniugare creazione di valore economico e di senso, produttività e sostenibilità sociale ed ambientale) si fonda sulle relazioni tra persone e rappresenta in quanto tale uno dei principali e influenti luoghi di formazione del carattere e della personalità umana. Frutto di ispirazione e di creatività, di capacità di leggere i nuovi bisogni e i nuovi spazi di mercato, di nuove competenze, di buone relazioni con il contesto territoriale e con le comunità. È un'impresa esperta

non solo in competenze tecniche ma anche in capacità relazionali, dove reciprocità, gratuità e fiducia sanno generare relazioni positive e un sovrappiù sia economico che sociale.

5. INVESTIRE nell'educazione e nella promozione umana

Perché, se è vero che è possibile massimizzare l'utilità anche in piena solitudine, per essere felici bisogna essere almeno in due (come ricordava Aristotele), perché la felicità richiede il riconoscimento di almeno un'altra persona. La vera determinante del benessere è legata alla produzione e al consumo di beni relazionali: tra questi, i più rilevanti sono l'amicizia, l'amore, la fiducia, l'impegno civile, i servizi alla persona. Quanto più un'economia avanza, tanto più la domanda di beni relazionali diventa strategica rispetto alla domanda di beni privati e di beni pubblici. Le relazioni di qualità sono la chiave del successo delle relazioni nei luoghi di lavoro e favoriscono la creazione di fiducia e di capitale sociale. Dono e reciprocità sono i fattori chiave che le costruiscono.

6. PROPORRE una nuova idea di salute e di benessere

Perché tutta la società deve farsi carico della salute delle persone e del loro benessere, non solo l'ente pubblico (o il mercato), perché i portatori di bisogni sono anche portatori di conoscenze e di risorse. Da questo deriva una triplice conseguenza. Primo: l'ente pubblico non è l'unico e esclusivo titolare del diritto-dovere di erogare servizi di welfare destinati ai propri cittadini e, specialmente, del potere di definire da solo i modi di soddisfacimento dei bisogni individuali. La Repubblica comprende lo Stato, non viceversa, come la nostra Carta Costituzionale esplicitamente riconosce. Secondo: gli enti del terzo settore e della società civile organizzata assumono un ruolo cruciale nell'individuazione dei bisogni e nella generazione di soluzioni e politiche. Terzo: per risolvere i problemi e muovere verso il bene comune il ruolo dei cittadini (stili di vita, voto col portafoglio nelle scelte di consumo e di risparmio, partecipazione alla vita delle organizzazioni sociali) è decisivo. La pandemia ha messo in luce la necessità di ripensare in maniera più collaborativa le relazioni tra società civile, mercato e Stato

7. COLTIVARE il rispetto e la cura dell'ambiente

Perché oggi non è più pensabile occuparsi di povertà, di welfare o di salute senza occuparsi di ambiente e territorio. La ricchezza del nostro paese è data dalla sua biodiversità naturale e dalla ricchezza di senso e varietà dei *genius loci* dei suoi territori che affondano le radici nelle nostre tradizioni e che rappresentano dei veri e propri vantaggi competitivi nell'economia globale. E la tutela dei luoghi (non solo meri spazi) non può prescindere dalla storia. La gravità delle crisi ambientali e sociali, le devastazioni del patrimonio naturale e artistico ma anche la banalità del male di tante decisioni riguardanti il territorio, incuria, mancanza di prevenzione, assenza di controlli, noncuranza del rischio e della fragilità dei luoghi, violazione delle regole, richiedono una presa di posizione più forte. La terra non è solo strumento, fattore di produzione, piattaforma. Agisce e reagisce, cambia e si trasforma, a livello chimico, biochimico, geologico; reagisce all'uomo e alle sue azioni, talvolta si ribella con forza.

8. ATTIVARE energie giovani, innovazione e nuove economie

Perché per attivare i quattro fattori fondamentali del progresso civile e sociale (la persona capace di costruire relazioni, l'impresa civile, il valore generativo e la sussidiarietà circolare come chiave per la soluzione dei problemi economici e sociali) l'economia civile ha sperimentato in questi anni un processo che va oltre la pur importante enunciazione di principi. Un percorso fatto di momenti di formazione, d'incontro e d'investimento sui territori, di ricerca e studio delle buone pratiche che sono semi di speranza per il futuro, di costruzione di laboratori dove rendere presente e far interagire i tre ingredienti fondamentali per il progresso civile: energie giovani, innovazione, creazione di valore economico (socialmente ed ambientalmente sostenibile). È lungo questo percorso generativo e ricco di senso che l'Economia Civile chiama a raccolta tutte le persone di buona volontà che desiderano coinvolgersi per la realizzazione del Bene Comune.

MAPPA PEDAGOGICA PERCORSO DI ECONOMIA CIVILE

DEFINIZIONE CONCETTUALE DI ECONOMIA CIVILE			
<i>l'Economia civile è una tradizione di pensiero che, per salvare l'economia di mercato, la richiama alla sua vocazione antica e originaria di essere alleata del bene comune; di rappresentare un luogo di libertà, di socialità e di espressione delle capabilities e delle «vocazioni» delle persone, in particolare della vocazione lavorativa. È una tradizione che si riannoda alle radici della fiducia e vede nel mercato un luogo di relazione.</i>			
FINALITÀ DELL'ECONOMIA CIVILE È IL BENE COMUNE CHA HA IN SÉ L'IDEA DI COOPERAZIONE E COME ORIZZONTE LA FELICITÀ PUBBLICA.			
DIMENSIONI DELL'ECONOMIA CIVILE			
RECIPROCIÀ Principio economico di riferimento dell'attività economica	FRATERNITÀ Principio di unità sociale, etica e spirituale	GRATUITÀ Principio di umanità	FELICITÀ PUBBLICA Principio di eticità
IL PERCORSO DI ECONOMIA CIVILE NELLE SCUOLE FMA			
RIFERIMENTO EDUCATIVO	Sistema Preventivo educazione salesiana <ul style="list-style-type: none">– Ragionevolezza il linguaggio della mente– Benevolenza il linguaggio del cuore– Spiritualità il linguaggio della fede	Manifesto della scuola salesiana delle figlie di Maria Ausiliatrice in Italia <ul style="list-style-type: none">1. A scuola per essere felici2. Pensiero critico e cuore buono3. Educatori compagni di viaggio4. Solidarietà e servizio creano l'ambiente5. Innovazione e tradizione6. Collaborazioni e reti oltre la scuola	
RIFERIMENTO PEDAGOGICO DIDATTICO	Service Learning - Ripensare i contenuti ed i metodi dell'agire didattico secondo la logica della trasformazione migliorativa della realtà, unendo il Learning, l'apprendimento, al Service, l'impegno costruttivo per la comunità.		
COMPETENZA CHIAVE EUROPEA	<ul style="list-style-type: none">– Competenza imprenditoriale – È la capacità di agire sulla base di idee e opportunità e di trasformarle in valori per gli altri. Si fonda sulla creatività, sul pensiero critico e sulla risoluzione di problemi, sull'iniziativa e sulla perseveranza, nonché sulla capacità di lavorare in modalità collaborativa al fine di programmare e gestire progetti che hanno un valore culturale, sociale o finanziario.– Competenza in materia di cittadinanza. È capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità		

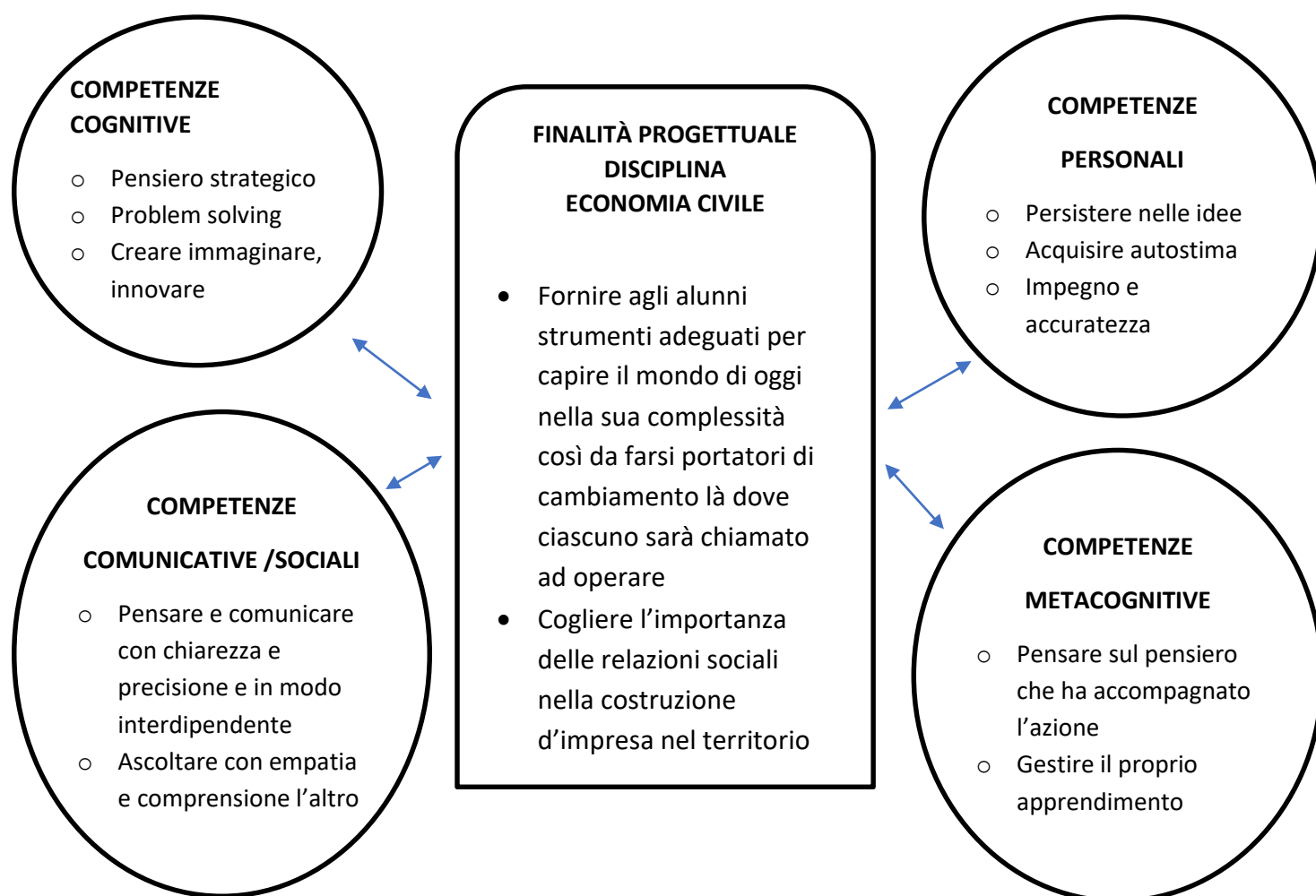
	<ul style="list-style-type: none">– Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare - È la capacità di riflettere su sé stessi, di gestire efficacemente il tempo e le informazioni, di lavorare con gli altri in maniera costruttiva, di mantenersi resilienti e di gestire il proprio apprendimento e la propria carriera.– Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale. È la capacità di riconoscere e realizzare le opportunità di valorizzazione personale, sociale o commerciale mediante le arti e altre forme culturali e la capacità di impegnarsi in processi creativi, sia individualmente sia collettivamente.		
DISCIPLINE coinvolte intese come VALORE FORMATIVO	Disciplina di riferimento: Economia Collegamenti interdisciplinari in relazione ad oggetti e problemi comuni intesi come: collegamenti e relazioni concettuali; approfondimento di conoscenze specifiche; attività di cooperazione, di interdipendenza positiva; sinergia, fa ambiti culturali con Filosofia, Diritto, Storia, Geografia, Educazione civica, Italiano, Religione e Lingue Straniere .		
FINALITÀ PROGETTUALE	<ul style="list-style-type: none">✓ Fornire agli alunni strumenti adeguati per capire il mondo di oggi nella sua complessità così da farsi portatori di cambiamento là dove ciascuno sarà chiamato ad operare✓ Cogliere l’importanza delle relazioni sociali nella costruzione d’impresa nel territorio		
COMPETENZE TRASVERSALI			
COGNITIVE <ul style="list-style-type: none">○ Pensiero strategico○ Problem solving○ Creare immaginare, innovare	COMUNICATIVE /SOCIALI <ul style="list-style-type: none">○ Pensare e comunicare con chiarezza e precisione e in modo interdipendente○ Ascoltare con comprensione ed empatia ascoltano l’altro	METACOGNITIVE <ul style="list-style-type: none">○ Pensare sul pensiero che ha accompagnato l’azione○ Gestire il proprio apprendimento	PERSONALI <ul style="list-style-type: none">○ Persistere○ Acquisire autostima○ Impegnarsi per l’accuratezza○ Credere nella felicità
<ul style="list-style-type: none">– Identificare, analizzare, valutare, sintetizzare i bisogni e problemi del territorio e ipotizzare soluzioni fattibili– Praticare la mediazione culturale d’impresa– Affrontare le sfide cognitive etiche ed emotive riferite alla costruzione di impresa– Essere disponibili al cambiamento.	<ul style="list-style-type: none">– Sviluppare la competenza comunicativa in modo efficace con gruppi e individui.– Accrescere la coesione e lo spirito di gruppo nell'affrontare il confronto con il mondo degli adulti.	<ul style="list-style-type: none">– Riflettere sulle scelte effettuate alla luce dei principi fondanti l’economia civile– Riflettere sulle proprie performance rispetto al ruolo assegnato nella costruzione d’impresa e saperle valutare	<ul style="list-style-type: none">– Acquisire consapevolezza ed autostima, superando timidezze e ritrosie nella costruzione delle proprie performance– Rafforzare la fiducia in se stessi– Incrementare la felicità pubblica all’interno della dimensione

sviluppando l'apertura al dubbio.			sociale e relazionale.
<p>“PROGETTO D'IMPRESA” Struttura dell'esperienza</p>	<p>Centralità dell'uomo e della sua storia imprenditoriale - Racconto di esperienze di economia civile – Analisi delle buone pratiche di economia civile nei distretti industriali del territorio – Simulazione di una realtà aziendale nella logica dell'economia civile.</p> <p>PRIMO BIENNIO</p> <p>→ Acquisizione e riflessione rispetto ai concetti base dell'Economia civile – <i>Apprendimento</i></p> <p>→ Esplorazione e scoperta delle imprese del territorio (osservazione - analisi dei bisogni) - <i>Apprendimento / Servizio</i></p> <p>→ Racconto di esperienza di economia civile del territorio es, Olivetti) - <i>Apprendimento</i></p> <p>→ Individuazione con gli attori conosciuti dei modelli economici presenti sul territorio e dei possibili sviluppi migliorativi secondo L'economia civile - <i>Servizio</i></p> <p>TRIENNIO</p> <p>→ Individuazione di uno specifico bisogno a cui dare risposta tra quelli individuati – <i>Apprendimento/ Servizio</i></p> <p>→ Definizione dell'intenzionalità progettuale di un possibile progetto d'impresa- <i>Apprendimento/ Servizio</i></p> <p>→ Incontri e confronti continui con tutti gli attori conosciuti negli anni precedenti per validare l'intenzionalità progettuale <i>Servizio</i></p> <p>→ Costruzione di team imprenditoriali tra gli studenti e progettazione, partendo da un format didattico condiviso, di una realtà aziendale con l'esplicitazione della sua struttura manageriale, dei ruoli operativi di ciascuno, dei documenti necessari, delle prassi e delle regole- <i>Apprendimento</i></p> <p>→ Produzione di un prodotto, un servizio, un'applicazione digitale che sviluppi un'idea imprenditoriale nella logica dell'economia civile - <i>Apprendimento/ Servizio</i></p> <p>→ Condivisione con gli attori incontrati nel territorio dei prodotti costruiti a partire dai bisogni delle aziende incontrate- <i>Servizio</i></p> <p>→ Riflessione metacognitiva del lavoro svolto fissando gli elementi dell'esperienza vissuta riconducendoli in forma esplicita a cornici concettuali dell'Economia civile – <i>Apprendimento</i></p> <p>→ Documentazione, pubblicazione e condivisione dei lavori sia internamente alla scuola sia su piattaforme dedicate del territorio. – <i>Servizio</i></p>		

IMPLICAZIONI DIDATTICHE			
<p>Valorizzazione delle</p> <p>LOGICA DELLA RICERCA</p> <p>con il territorio</p>	<p>Promozione della</p> <p>CAPACITÀ PROGETTUALE</p> <p>degli studenti</p>	<p>Potenziamento</p> <p>dell'APPRENDIMENTO ESPERIENZIALE</p> <p>personale</p>	<p>Sviluppo continuo della</p> <p>RIFLESSIONE METODICA</p> <p>sui significati e sul senso dell'agire</p>
<p>VALUTAZIONE AUTOVALUTAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ <i>Valutazione diffusa, nella prospettiva della valutazione formatrice.</i> ➤ Riflessione in-azione interna ed esterna ➤ Uso di strumenti, differenziati in relazione alle situazioni di apprendimento, che consentono di acquisire una varietà di informazioni funzionali alla valutazione/ autovalutazione del percorso effettuato. 		

MAPPA PEDAGOGICA ECONOMIA CIVILE

RIFERIMENTO EDUCATIVO		RIFERIMENTO PEDAGOGICO DIDATTICO	DISCIPLINE coinvolte intese come VALORE FORMATIVO
Sistema Preventivo educazione salesiana – Ragionevolezza il linguaggio della mente – Benevolenza il linguaggio del cuore – Spiritualità il linguaggio della fede	Manifesto della scuola salesiana delle figlie di Maria Ausiliatrice in Italia – A scuola per essere felici – Pensiero critico e cuore buono – Educatori compagni di viaggio – Solidarietà e servizio creano l'ambiente – Innovazione e tradizione – Collaborazioni e reti oltre la scuola	Service Learning - Ripensare i contenuti ed i metodi dell'agire didattico secondo la logica della trasformazione migliorativa della realtà, unendo il Learning, l'apprendimento, al Service, l'impegno costruttivo per la comunità.	Disciplina di riferimento: Economia Collegamenti interdisciplinari con Filosofia, Diritto, Storia, Geografia, Educazione civica.


IMPLICAZIONI DIDATTICHE

Valorizzazione delle LOGICA DELLA RICERCA con il territorio	Promozione della CAPACITÀ PROGETTUALE degli studenti	Potenziamento dell' APPRENDIMENTO ESPERIENZIALE personale	Sviluppo continuo della RIFLESSIONE METODICA sui significati e sul senso dell'agire
--	---	--	--

